

SULL'IDEOLOGIA DEL PARTITO delle PANTERE NERE di ELDRIDGE CLEAVER

Il seguente articolo introduce una serie di articoli, relativi all'ideologia del Partito delle Pantere Nere (BPP), scritti dal nostro ministro dell'Informazione, Eldridge Cleaver.

I parte

Noi abbiamo detto: l'ideologia del BPP è l'esperienza storica del popolo nero e la saggezza da esso acquistata nei 400 lunghi anni di lotta contro il sistema dell'oppressione razzista e dello sfruttamento economico in Babilonia, interpretati alla luce dell'analisi marxista-leninista dal nostro ministro della difesa Huey P. Newton.

Tuttavia dobbiamo sottolineare l'ultima parte della frase "interpretati... dal nostro ministro della difesa..." . Il termine marxismo-leninismo è diventato una congerie di opinioni in cui si scontrano interpretazioni diverse, dal revisionismo di destra al dogmatismo di sinistra, che spacciano le proprie cieche e reazionarie filosofie come marxismo-leninismo rivoluzionario. Nel mondo in genere e nei vari paesi tutti coloro che si definiscono marxisti-leninisti si prendono reciprocamente per il collo. Una situazione del genere presenta seri problemi per un partito giovane, come il nostro, che vive ancora il processo dell'elaborazione ideologica. Quando noi ci definiamo marxisti-leninisti vogliamo dire che abbiamo studiato e compreso i principi classici del socialismo scientifico e che li abbiamo adattati alla nostra specifica situazione per noi stessi.

Questo non vuol dire però che andiamo avanti con la mente chiusa a nuove idee o informazioni. Al tempo stesso siamo perfettamente consapevoli di dover contare sulle nostre teste per risolvere i problemi ideologici che ci si presentano. Troppo a lungo il popolo nero si è affidato alle analisi ed alle prospettive politiche di altri. La nostra lotta è giunta ormai ad un punto tale che sarebbe assolutamente suicida per noi persistere in una simile situazione di dipendenza. Nessun altro popolo al mondo vive la nostra stessa situazione e nessun altro popolo al mondo, tranne noi stessi, può tirarcene fuori. Ci sono quelli che vogliono a tutti i costi pensare per noi anche se il loro pensiero ci frutta soltanto la morte e, tuttavia, essi non vanno fino in fondo e non muoiono al nostro posto. E dunque, se i pensieri devono portare la nostra morte, che almeno sia per pensieri nostri in modo da farla finita, una volta per tutte, con questo morire da lacchè per cause ed errori che tutto sono tranne che i nostri.

Uno dei grandi contributi di Huey P. Newton è il fatto che egli ha fornito il BPP di un saldo fondamento ideologico che ci libera da ogni dipendenza servile e ci apre la strada per il futuro, un futuro cui noi dobbiamo fornire nuove formulazioni ideologiche per rispondere ad ogni mutamento di situazioni.

Molti, anzi la maggior parte degli insegnamenti di Huey P. Newton, sono sconosciuti alla gente per Huey è stato posto in una situazione tale che gli è impossibile comunicare realmente con noi. Molte delle cose che egli ha formulato quando era libero sono state distorte e diluite per il semplice fatto che il BPP è stato troppo tempo a ciondolare dietro i tribunali sforzandosi di tirar fuori una buona faccia per aiutare gli avvocati a convincere le giurie che la loro causa era giusta.

Tutto questo ha creato molta confusione.

Ad esempio, molte persone confondono il BPP con il movimento per la liberazione di Huey, con le molte altre attività di massa che noi abbiamo dovuto accettare per costruire un sostegno popolare ai nostri compagni che erano stati arrestati dai porci. Noi siamo assolutamente corretti quando indulgiamo a queste attività di massa. Sbagliamo quando confondiamo la nostra linea di massa con la linea del Partito.

In sostanza, ciò che Huey ha fatto è stato fornire un'ideologia ed una metodologia per organizzare il sottoproletariato urbano nero. Armato di questa prospettiva ideologica e del metodo, Huey ha trasformato il sottoproletariato nero da popolo dimenticato ai margini della società in avanguardia proletaria.

C'è molta confusione sulla questione se noi siamo membri della classe operaia o sottoproletari. E' necessario mettere in chiaro questo punto perchè c'è molto da fare con la strategia e le tattiche che noi seguiamo e con i nostri faticosi rapporti con i radicali bianchi del settore oppressivo di Babilonia.

Alcuni cosiddetti marxisti-leninisti ci attaccheranno per ciò che abbiamo da dire ma questa non è una cosa negativa perchè molti che si auto definiscono marxisti-leninisti sono i veri nemici del popolo nero. Di questo più tardi. Noi vogliamo che essi marcino avanti baldanzosi, esattamente come fanno, accecati dalla loro stupida arroganza razzista, in modo che ci sarà più facile in futuro trattarli come meritano. Noi facciamo queste critiche fraternamente circa il modo in cui alcuni marxisti-leninisti applicano i principi classici alla situazione specifica che esiste negli S.U., perchè noi crediamo sulla necessità di un movimento rivoluzionario unitario negli S.U., impostato sui principi rivoluzionari del socialismo scientifico. Huey P. Newton dice: "Potere è la capacità di definire i fenomeni e di farli svolgere nel modo desiderato". E noi abbiamo disperatamente bisogno del potere per contrastare il potere dei porci che ci grava così pesantemente addosso.

Ideologia è la definizione generalizzata di uno status quo, comprensiva e della genesi e del futuro di questo status quo, mezzo di coesione sociale per tutto un popolo, tale che i popoli di tutto il mondo possano reciprocamente entrare in rapporto. L'ideologia corretta è un'arma invincibile contro l'oppressore nella nostra lotta di liberazione.

Marx ha definito l'epoca borghese ed indicato semplicemente la direzione del futuro proletariato. Egli ha analizzato il capitalismo e definito la parabola del suo destino: VIOLENZA RIVOLUZIONE DEL PROLETARIATO CONTRO L'APPARATO STATALE BORGHESE DI OPPRESSIONE E REPRESSIONE CLASSISTA. VIOLENZA RIVOLUZIONARIA CONTRO LA VIOLENZA CLASSISTA CONTRO RIVOLUZIONARIA PERPETRATA MEDIANTE LA SPECIALE FORZA REPRESSIVA DEI TENTACOLI ARMATI DELLO STATO.

Questa grande definizione di Marx ed Engels è diventata l'arma più potente nelle mani del popolo oppresso in tutta la storia dell'ideologia. Essa segna un gigantesco passo in avanti per tutto il genere umano. Dai tempi di Marx la sua definizione è stata rafforzata, ulteriormente elaborata, chiarita e raffinata.

Ma il marxismo non ha mai avuto contatti reali con gli S.U.. Ci sono stati dei tentativi accettabili. Le persone hanno fatto del loro meglio. Tuttavia, in passato, i marxisti-leninisti degli S.U. si sono affidati troppo ad analisi straniere importate ed hanno seriamente distorto la realtà della scena americana. Potremmo dire che il marxismo-leninismo del passato appartiene al periodo di gestazione del marxismo-leninismo negli S.U. e che ora è il momento in cui sorge una nuova sintesi ideologica, interamente americana sbocciata dal cuore e dall'anima del popolo oppresso di Babilonia, tale da unificare questo popolo e da proiettarlo nel futuro più potente per la forza della sua lotta. Il rapido sviluppo della rivoluzione in America è come l'addensarsi di una violenta tempesta cui nessuno può impedire di scatenarsi alla fine, dentro l'America, travolgendo i porci delle strutture del potere e tutti i loro sudici intrighi oppressivi ed i figli dei porci e del popolo oppresso danzeranno insieme e sputeranno sulle tombe comuni di questi porci. Ci sono alcuni neri, in America, che sono assolutamente contenti, che non si sentono oppressi e che pensano di essere liberi. Alcuni pensano addirittura che il presidente non mente e che, tutto sommato, è un uomo onesto: che le de-

cisioni della Corte Suprema sono quasi scritte da dio in persona; che i poliziotti sono i custodi della Legge; e che il popolo che non ha lavoro è pigro, buono a nulla e dovrebbe essere severamente punito. Essi sono come granchi che vanno lasciati cuocere più a lungo nella pentola dell'oppressione prima che siano pronti e decisi ad allearsi. Ma la stragante maggioranza del popolo nero, all'estremo della sopportazione, sa di essere oppressa e non libera; questa gente non crederebbe a Nixon anche se egli confessasse d'essere un porco; essi non si fidano della Corte Suprema né di nessun'altra Corte; essi sanno che i porci guardiani razzisti sono i loro nemici giurati. Come per la povertà essi sanno bene cos'è tutto questo. Questi milioni di neri non hanno rappresentanza politica, sono disorganizzati, non posseggono nulla né controllano alcuna delle risorse naturali; non posseggono né controllano la macchina industriale e la loro vita consiste nella lotta affannosa per sopravvivere in ogni modo.

Ogni nero sa che il vento può cambiare in qualunque momento e che i costituiti da membri bianchi della classe operaia possono arrivare a torcere loro il collo se non a sfondare le loro porte.

E' per tutti questi motivi che, quando parliamo del fatto di essere marxisti-leninisti dobbiamo stare molto attenti a chiarire ciò di cui stiamo parlando.

Riguardo al problema del razzismo il marxismo-leninismo ci offre poco aiuto. Infatti ci sono molte indicazioni del fatto che gli stessi Marx ed Engels erano razzisti, esattamente come molti marxisti-leninisti del nostro tempo. Storicamente, il marxismo-leninismo è stato l'espressione di problemi europei e si è preoccupato principalmente di trovare soluzioni ai problemi europei.

Con la nascita della Repubblica Popolare Democratica della Corea nel 1948 e della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 qualcosa di nuovo si è introdotto nel marxismo-leninismo che ha così cessato di essere un fenomeno strettamente ed esclusivamente europeo. Il compagno Kim il Sung ed il compagno Mao tze tung hanno applicato i classici principi del marxismo-leninismo alle condizioni dei propri paesi ed hanno così creato una ideologia utile per il proprio popolo. Essi, però, hanno rifiutato quella parte dell'analisi che non era di beneficio per loro e che aveva solo a che fare con il benessere europeo.

Considerata la storia razzista degli S.U. è molto difficile per il popolo nero autodefinirsi agevolmente marxista-leninista o con qualunque altro termine di derivazione bianca. E' come pregare Gesù, un uomo bianco. Non dobbiamo sottolineare il fatto che Marx e Lenin non inventarono il socialismo. Essi aggiunsero soltanto il proprio contributo, rendendo più ricca la dottrina esattamente come molti altri prima e dopo di loro. E dobbiamo ricordare che Marx e Lenin non hanno organizzato il BPP, Huey P. Newton e Bobby Seale lo hanno fatto. Fino a Fanon non è possibile trovare un teorico marxista-leninista più grande che si sia occupato principalmente dei problemi dei neri ovunque si presentassero. E lo stesso Fanon, nelle sue opere pubblicate, mise a fuoco soprattutto l'Africa. E' solo indirettamente che queste opere sono state benefiche per gli Afro-americani. E' più facile riferirsi a Fanon perché egli è chiaramente libero di quel pregiudizio razzista che tanto ostacola il nero nelle mani dei bianchi, i quali sono interessati in modo primario ai problemi del loro popolo. Ma per quanto ci riferiamo a Fanon, egli non ci ha detto l'ultima parola circa l'applicazione dell'analisi marxista-leninista ai nostri problemi all'interno degli S.U.. Nessuno farà questo per noi perché nessuno lo può. Dobbiamo farlo da soli e, sinché non lo facciamo, ci avviamo ad essere sempre di più con l'acqua alla gola.

Noi dobbiamo accogliere gli insegnamenti di Huey P. Newton come nostra base e partire da qui. Ogni altra strada ci porterà ad una fine spiacevole di cui rammaricarsi. Fanon ha lanciato un deciso attacco contro il marxismo-leninismo per il suo predominante interesse relativo all'Europa

ed ai problemi ed alla salvezza dei popoli bianchi abbandonando tutti i popoli del terzo mondo nella categoria di sottoproletariato e dimenticandoveli. Fanon dissotterrò la categoria del sottoproletariato e cominciò ad affrontare il problema rilevando che un'ampia maggioranza dei popoli colonizzati precipitava in questa condizione. Ed è proprio perchè il popolo nero degli S.U. è un popolo colonizzato che l'analisi di Fanon è stata importante per noi.

Dopo aver studiato Fanon, Huey P. Newot e Bobby Seale cominciarono ad applicare la sua analisi sui popoli colonizzati al popolo nero degli SU. Essi adottarono la prospettiva di Fanon ma le dettero un contenuto Afro-Americano. Se dobbiamo distinguere fra la madre patria e le colonie quando ci occupiamo dei neri e dei bianchi nel loro complesso, così dobbiamo fare una distinzione quando ci occupiamo di categorie della classe operaia e del sottoproletariato. Negli USA noi abbiamo una "classe operaia della madrepatria" ed una "classe operaia della colonia nera". Abbiamo anche un sottoproletariato della madrepatria ed un sottoproletariato della colonia nera. All'interno della madrepatria queste categorie sono chiaramente stabili, ma se guardiamo all'interno della colonia nera troviamo che le dure e solide distinzioni svaniscono. Ciò avviene per effetto del processo di livellamento coloniale e perchè tutti i neri sono dei colonizzati, anche se occupano posizioni di prestigio nel sistema di sfruttamento coloniale della madrepatria.

C'è una differenza tra i problemi della classe operaia della madrepatria e quelli della classe operaia della colonia nera. C'è anche una differenza tra i "Lumpen" della madrepatria e quelli della colonia nera. Noi non abbiamo nulla da guadagnare cercando di smussare queste differenze come se non esistessero, perchè esse sono invece fatti oggettivi con cui dobbiamo entrare in contatto. Per chiarire questo punto non dobbiamo far altro che guardare alla lunga ed amara storia delle lotte degli operai della colonia nera in nome della democrazia all'interno dei sindacati della madrepatria.

Storicamente noi siamo caduti nella trappola di criticare gli operai e le unioni del lavoro della madrepatria per il loro razzismo come se questo potesse essere una spiegazione del modo in cui essi trattano i lavoratori neri. E' chiaro, essi sono razzisti, ma questo non è una spiegazione esauriente.

Il lavoratori bianchi appartengono ad un mondo completamente diverso da quello dei lavoratori neri. Essi sono coinvolti in una realtà politica, sociale ed economica completamente diversa ed è proprio basandosi su questa diversa realtà che i porci delle strutture di potere ed i perfidi sfruttatori trovano molto facile operare la loro manipolazione razzista in Babilonia. Questa complessa realtà ci si presenta densa di problemi che solo attraverso un'analisi appropriata possono trovare una soluzione. Proprio la mancanza di un'analisi corretta è responsabile del ridicolo approccio a questi problemi che si riscontra tra i marxisti-leninisti della madrepatria. La loro analisi inadeguata li conduce ad auspicare soluzioni che sono inevitabilmente destinate a fallire in partenza. La chiave dell'errore sta tutta nella falsa assunzione dell'esistenza di un unico Proletariato Americano; di un'unica Classe Operaia e di un unico Sottoproletariato Americano. D'accordo. Noi siamo sottoproletari. Va bene. Sottoproletari sono tutti coloro che non hanno legami sicuri o interessi coinvolti nei mezzi di produzione e nelle istituzioni della società capitalista. Il settore della "Riserva dell'Esercito Industriale" resta perpetuamente riserva. Chi non ha mai lavorato e mai lo farà; chi non riesce a trovarsi un lavoro; chi non è qualificato nè adatto; chi è stato escluso dalle macchine, dall'automazione e dalla cibernetica e non è stato mai "tenuto o provvisto di nuove qualifiche"; tutti quelli che ricevono i sussidi statali di disoccupazione. Anche i cosiddetti "elementi criminali", quelli che vivono di espedienti, che si tengono a galla con quel-

lo che riescono a combinare, che puntano le pistole in faccia agli affaristi dicendo "Mani in alto". Quelli che il lavoro non lo vogliono, che odiano lavorare e piuttosto che timbrare il cartellino di lavoro preferirebbero timbrare la faccia dei porci, quelli che Huey Newton chiama "capitalisti illegittimi". In breve, tutti quelli che sono stati semplicemente chiusi fuori dall'economia e spogliati della loro legittima eredità sociale. Ma per quanto sottoproletari siamo pur sempre membri del proletariato, categoria che teoricamente supera ogni frontiera nazionale ma che, in pratica, lascia a desiderare.

CONTRADDIZIONI INTERNE DEL PROLETARIATO DEGLI USA

Sia nella madrepatria che nella colonia nera la classe operaia rappresenta la destra del proletariato mentre il sottoproletariato rappresenta la sinistra. All'interno della stessa classe operaia si riscontra una contraddizione ancor più macroscopica tra i disoccupati e gli occupati. Esiste, inoltre, una ulteriore contraddizione che è quella tra classe operaia e sottoproletariato. Alcuni cosiddetti marxisti-leninisti veramente ciechi accusano il sottoproletariato di essere il parassita della classe operaia. Questa stupida accusa deriva dall'aver letto troppe delle note di Marx e dall'aver preso per scritti sacri le sue scurrili osservazioni. In realtà è esatto dire che la classe operaia, e particolarmente quella americana è un parassita dell'eredità del genere umano di cui il sottoproletariato è stato derubato dal sistema capitalistico baro il quale ha scaricato la maggioranza del genere umano sulla montagna dei rifiuti ed ha ricattato la parte restante con la sicurezza ed il lavoro.

La classe operaia con cui noi dobbiamo fare i conti presenta ben poche analogie con quella dei tempi di Marx. Nei giorni della sua infanzia, quando era insicura ed instabile, la classe operaia fu profondamente rivoluzionaria e portò avanti la lotta contro la borghesia. Ma nel corso di lotte lunghe ed amare essa ha compiuto alcune infiltrazioni all'interno del sistema capitalistico ricavandone certi confortevoli vantaggi. L'avvento delle varie Labor Unions, Collective Bargaining, Union Shop, Social Security e di altre legislazioni protettive speciali, ha castrato la classe operaia trasformandola in un movimento sindacale venduto, nel movimento più antirivoluzionario e riformista che si possa immaginare, interessato soltanto a salari più alti ed a un lavoro più sicuro.

Il movimento sindacale ha abbandonato ogni critica di base del sistema di sfruttamento capitalistico. I vari George Meanys, Walter Reuthers e A.Philip Randolphe possono giustamente essere catalogati come traditori del proletariato intero ma essi riflettono esattamente e impersonano il punto di vista e le aspirazioni della classe operaia. Il Partito Comunista degli USA nei suoi poco frequentati meetings, può blaterare quanto vuole di essere l'avanguardia della classe operaia, ma la classe operaia stessa guarda al Partito Democratico come al veicolo legittimo della propria salvezza politica.

E' un dato di fatto che la classe operaia del nostro tempo è diventata una nuova élite industriale, più simile alle élites scioviste delle egoistiche corporazioni artigiane del tempo di Marx che alle misere masse prostrate da una povertà abietta. Ogni lavoro nel mercato dell'economia americana richiede oggi un livello di abilità tecnica pari a quella richiesta nelle antiche consorterie artigiane. In un'economia altamente tecnicizzata non si può dire che i favolosi livelli di produzione siano esclusivamente il prodotto della classe

operaia. Le macchine ed i calcolatori non sono membri della classe operaia sebbene alcuni portavoce di essa, soprattutto i marxisti-leninisti, sembrano pensare esattamente come calcolatori e macchine.

Le fiamme della rivoluzione che una volta divampavano come un inferno nel cuore della classe operaia si sono oggi consumate riducendosi ad una tremula luce di candela, forte quel tanto che basta per lanciare la classe operaia avanti e indietro, come una pallina da pingpong, tra il partito democratico e quello repubblicano ogni quattro anni, ma incapace di illuminare le alternative a sinistra.

CHI PARLA PER IL SOTTOPROLETARIATO ?

Alcuni marxisti-leninisti sono macchiati di quell'egoismo e ipocrisia classista che spesso le classi sociali superiori opongono a quelli che si trovano sotto di loro nella scala sociale. Da un lato essi ammettono liberamente che le loro organizzazioni sono espressamente destinate a rappresentare gli interessi della classe operaia. Poi essi si spingono più in là e dicono che, rappresentando gli interessi della classe operaia, essi rappresentano gli interessi della intero proletariato. Questa è chiaramente una bugia. Tale assunto fallace si fonda sull'egoismo di queste organizzazioni ed è in parte responsabile del loro fallimentare tentativo di una rivoluzione in Babilonia.

Dal momento che esiste una chiara contraddizione tra la destra e la sinistra del proletariato, esattamente come la destra ha creato le sue proprie organizzazioni è necessario anche per la sinistra disporre di una sua forma d'organizzazione che rappresenti i suoi interessi contro tutte le classi avverse, compresa la classe operaia. La contraddizione tra sottoproletariato e classe operaia è estremamente seria poichè detta anche tattiche e strategie differenti. Gli studenti incentrano le proprie rivolte nei campus e la classe operaia nelle fabbriche e nei picchettaggi. Ma i sottoproletari si trovano nella speculare condizione di essere incapaci di trovare un posto di lavoro e quindi anche di frequentare l'università. I sottoproletari non hanno altra scelta che esprimere le loro rivolte nell'università delle strade.

E' molto importante rendersi conto che le strade appartengono al sottoproletariato e che sarà proprio nelle strade che essi condurranno la loro rivolta.

Una netta caratteristica della lotta di liberazione del popolo nero negli USA è data dal fatto che gran parte dell'attività si è svolta proprio nelle strade. Questo è anche perchè le rivolte sono state in genere portate avanti dal sottoproletariato nero.

Tutto ciò è determinato dal fatto che i rapporti del sottoproletariato nero coi mezzi di produzione e le istituzioni sociali sono tali per cui essi non sono in grado d'esprimere le loro rivolte in seno a questi mezzi di produzione e a queste istituzioni. Ma questo non significa affatto che le rivolte che si svolgono nelle strade non siano la espressione legittima di un popolo oppresso. Sono questi i mezzi di rivolta rimasti aperti al sottoproletariato.

I sottoproletari sono stati chiusi fuori dell'economia. E quando essi si impegnano in azioni dirette contro il sistema oppressivo sono spesso accolti dai fischi di disapprovazione dei portavoce della classe operaia in tandem con quelli della borghesia. Questi sputasentenze amano svilire le lotte dei sottoproletari definendole "spontanee" (forse proprio perchè non sono loro a guidarle!), "disorganiche", "caotiche" e "non guidate". Ma queste sono analisi piene di pregiudizi fatte dallo stretto punto di vista della classe operaia. Ma i sottoproletari si muovono comunque, rifiutando di farsi chiudere nella camicia di forza delle tattiche dettate dalle condizioni di vita e dai rapporti della classe operaia coi mezzi di produzione.

I sottoproletari si trovano in una situazione in cui è molto difficile per loro muovere le loro accuse contro il sistema.

La classe operaia ha la possibilità di indire uno sciopero contro la fabbrica e il padrone e, attraverso il meccanismo del sindacato, può usufruire di qualche arbitrato o qualche manifestazione in cui esprimere le proprie rivendicazioni. Le trattative sindacali sono l'uscita dal pozzo nero dell'oppressione e dello sfruttamento scoperta dalla classe operaia, ma il sottoproletariato non ha nessuna opportunità di servirse-ne. Esso non ha nessun centro focale istituzionalizzato nella società capitalistica. Non ha nessun immediato oppositore tranne, forse, i porci della polizia con cui viene giornalmente a confronto.

Perchè sono le stesse condizioni di vita del sottoproletariato a dettare quelle reazioni cosiddette spontanee contro il sistema.

E' proprio perchè il sottoproletariato si trova in una situazione di estrema oppressione che le sue reazioni sono estreme e contro il sistema nel suo complesso. Esso si vede dimenticato da tutte le organizzazioni, persino dai sindacati e dal partito comunista che lo disprezza e lo guarda dall'alto in basso definendolo, secondo le parole di Marx, "il giacimento di escrementi della società". Il sottoproletariato è costretto a creare delle forme proprie di rivolta che siano confacenti alle sue condizioni di vita e ai suoi rapporti coi mezzi di produzione e le istituzioni della società. E questo vuol dire lottare contro tutte le strutture ivi compresa anche la destra reazionaria del proletariato quando ostacola la strada della rivoluzione.

Le analisi carenti che gli ideologi della classe operaia hanno condotto sulla vera natura del sottoproletariato sono profondamente responsabili del ritardato sviluppo rivoluzionario delle situazioni urbane. Si può anzi dire che sono proprio le analisi di alcuni marxisti-leninisti a buttare fuori della rivoluzione i veri rivoluzionari dei centri urbani mondiali.

Ciclostilato a cura del MOVIMENTO STUDENTESCO napoletano (traduzione integrale dal testo inglese).